

Assisi: è il Vangelo la vera sfida del Giubileo

«Se il Giubileo si fa Vangelo...»: è stato questo il tema centrale del 55° Corso di studi tenutosi alla Cittadella di Assisi. Il seminario organizzato dalla «Pro Civitate Christiana» ha affrontato il Giubileo articolandosi attorno a due percorsi: quello del vissuto personale, della gente di oggi spesso ignara o indifferente a questo evento religioso, di cui riesce a cogliere, forse, solo gli aspetti turistici che rischiano di seppellirne lo spirito; e quello della cultura italiana ed europea di fronte alle povertà, vecchie e nuove, del mondo le cui risorse anche i credenti del vecchio continente hanno contribuito a impoverire. Sono stati i contributi di Enzo Bianchi e del biblista Bruno Maggioni ad approfondire il significato del Giubileo sul piano storico-biblico. Risale, infatti, al libro biblico del Levitico l'antica istituzione dell'anno sabbatico: il culmine della santità vissuta dagli uomini nella categoria del tempo, come «perdonanza» e pellegrinaggio di autentica liberazione dal male commesso. Ma tutta la Scrittura - come ha ricordato Maggioni - è il racconto di un cammino, che postula speranza e fiducia nel Signore. Questo affidarsi all'imprevedibilità divina si è, però, storicamente accompagnato ad ambiguità e contraddizioni, inaugurate nel Medioevo con la proclamazione giubilare di Bonifacio VIII. Alle soglie del terzo millennio - per Bianchi e Maggioni - è necessario riscoprire il senso corretto del Giubileo, mentre le tentazioni di una «spettacolarizzazione» della fede e il trionfalismo delle celebrazioni, come paventa lo stesso Giovanni Paolo II, andranno senz'altro rifiutate. L'occasione giubilare potrebbe essere colta all'altezza di un compito difficile ma ineludibile per la coscienza cristiana: quello di essere capaci di presentare, nel nuovo millennio, un Vangelo più essenziale, più libero dalle scorie di una cultura che ne ha offuscato l'annuncio, ritrovando quel filo rosso che lega la proclamazione di fede alla prossimità solidale e all'«ospitalità» delle differenze. Ed è quanto è emerso dai contributi del teologo Enrico Chiaavacci, dell'economista Rodrigo Rivas, dell'ambientalista Giuliana Martirani e del monaco-scrittore Arturo Paoli, che hanno rilanciato la proposta di una cancellazione del debito dei Paesi poveri, come segno giubilare eloquente. Ma anche fra le Chiese cristiane il debito è ancora alto: e la tavola rotonda sulla riconciliazione, alla quale hanno partecipato esponenti di rilievo ortodossi, cattolici e protestanti, ha fatto il punto sui rapporti ecumenici fra i cristiani, i quali - è stato ricordato - dovrebbero oggi guardare avanti, e non più verso quella storia in cui si sono sclerotizzate le tensioni, consapevoli che nessuna forma storica può pretendere di rappresentare l'unica realizzazione della Chiesa di Cristo. Quel Cristo che è come un punto di fuga che nessuna figura può stabilizzare, e che genera quegli orizzonti di senso dove credenti e non, siano capaci di reinventare la grammatica della storia.

Leo Lestingi

In vista del Giubileo la Cei prepara una sua televisione satellitare. E intanto la Rai riorganizza i suoi palinsesti

L'Anno Santo e la carica delle tv Ora la via dell'etere seduce i vescovi

Polemica aperta tra l'Avvenire e don Antonio Mazzi sulla scelta della Conferenza episcopale italiana di dar vita ad una propria emittente televisiva affidata al regista Pupi Avati. Tutte le iniziative della Rai per il Giubileo anticipate da Nuccio Fava.

«Per favore, finiamola di offendere. Non credo di soffrire da astinenza da tv - e ancora - Non sono contro la tv dei vescovi, semplicemente non mi interessa». Teleprete non te la manda a dire e don Antonio Mazzi reagisce così al corsivo del quotidiano cattolico l'Avvenire che lo accusa di sparare contro la nascente tv della Conferenza episcopale italiana perché non è tra i big contattati.

Ma non sarà né tele-sacrestia, né tele-tonaca, né tele-caos, assicurano i bene informati del quotidiano cattolico. Si parla di cinema d'autore, musica classica e tutta l'informazione curata da «Ecclesia», una struttura giornalistica che da tre anni fa e distribuisce telegiornali e servizi alle 108 tv locali e 180 radio cattoliche grazie al contributo della «News press agenzia radiotelevisiva» creata dalla stessa Cei. «Televescovi» sarà trasmessa via satellite ma in chiaro, non a pagamento, ed entrerà probabilmente in quel pacchetto di canali gratuiti che Telepiù offre ai suoi abbonati. Per supervisionare la nuova rete è stata creata la Fondazione comunicazione e cultura, presieduta da monsignor Francesco Ceriotti, portavoce del presidente della Cei, cardinale Ruini. La fondazione gestirà gran parte dei 100 miliardi provenienti dai contributi dell'8 per mille e destinati al «Progetto culturale» della Cei. Per la dirigenza della rete si parla di Emanuele Milano, ex direttore di Telemontecarlo e Raiuno e di Pupi Avati. Ma alla 2A film, la sua società di produzione di Avati fanno filtro e rispondono che il regista «non ha assunto incarichi ufficiali, e fino a quel momento non vuole anticipare niente».

Ma anche la macchina Rai è in moto. Nuccio Fava, responsabile del coordinamento del Progetto Giubileo 2000 spiega le iniziative del servizio pubblico: «Sarà un programma di lungo respiro che accompagnerà i telespettatori verso il secolo nuovo inserendosi nei palinsesti delle diverse reti, rispettandone però le specificità. Per questo mi affiancano Vittorio Citerich, che si occuperà in particolare dei servizi giornalistici e Fucscagni che seguirà la realizzazione del programma». Grande fiction prevista su Raiuno, con temi come le Beatitudini e gli Atti degli Apostoli, ma anche la vita di don Milani e di un prete dell'America Latina. Vi saranno pure rivisitazioni, attraverso puntate a tema e speciali, di «Le ragioni della speranza», il programma che va in onda il sabato alle 18,15 e commenta il Vangelo della messa festiva, e di «Settimo giorno», rotocalco di attualità religiosa che la domenica mattina racconta la vita della chiesa locale. «Un buon esempio di informazione è stata la staffetta di speciali sull'incontro del Papa con i giovani a Parigi - continua Fava - e il prossimo appuntamento è il Congresso eucaristico nazionale in programma a Bologna dal 20 al 28 settembre, con anche i due grandi eventi di spettacolo che ospiterà, quello sportivo e il mega concerto che già discute». Sembra che proprio in quella occasione ci saranno anche le prove generali di trasmissione di «Televescovi». Dell'informazione saranno protagonisti Raidue e Raitre. «Il Giubileo non è solo Roma - dice Fava - ma un evento di portata mondiale che ci porterà

a spostare l'attenzione dalla dimensione religiosa ai nodi della storia dell'uomo: la giustizia, la fame, il capitalismo sfrenato ancora senza regole». Per questo Freccero e Marazziti, con la collaborazione della Comunità di Sant'Egidio si occuperanno del confronto tra culture, e di Gerusalemme, cuore della vicenda evangelica, ma teatro di un contrasto non ancora sanato tra culture e religioni diverse. A Raitre Minoli e Lorenza Foschini cercheranno di favorire il calore del dibattito religioso, etico e culturale nella società, curando l'attualità e la cronaca. Inoltre, tramite la riorganizzazione tematica della Cineteca Rai a cura di Barbara Scaramucci, insieme al Centro televisivo vaticano, verranno offerti servizi di documentazione e appoggi logistici a tutte le televisioni straniere. Per seguire la parte radiofonica al direttore di RadioRai Stefano Gigotti si è affiancato Filippo Nastasi, e tante sono le novità: «Pensiamo - ha rivelato Fava - di mettere nella bisaccia del pellegrino una radio tutta informazione, che gli dica cosa succede nelle diverse città, dove pregare, ma anche dove mangiare, divertirsi. Per i servizi religiosi pensiamo di appoggiarci a Radiovaticana. Inoltre ci coordineremo con il 103.3, la radio dell'autostrada, per fornire informazioni sulla viabilità e sulle attività organizzate nelle varie città in tutte le lingue». Insomma, la Rai, sono le parole di Fava, è «una baracca complessa, ma che cercherà di raccogliere le sfide del terzo millennio».

Monica Di Sisto

L'impero multimediale della Chiesa Cattolica

Un vero impero multimediale, quello della chiesa cattolica, che conta una vasta rete di televisioni locali, radio, giornali, agenzie di stampa, settimanali e case editrici. Tre i quotidiani: «Avvenire», il giornale della Conferenza Episcopale Italiana (Cei) che vende 120mila copie circa; «l'Eco di Bergamo», fondato nel 1880, che raggiunge le 60mila copie e «Il cittadino di Lodi», creato nel 1890, oltre l'organo ufficiale della Santa Sede «L'Osservatore romano», fondato nel 1861. Centoventicinque i settimanali diocesani, 47 le riviste missionarie e 300 i periodici di santuari e diverse centinaia quelli dei gruppi e delle fondazioni religiose. Nel settore radio - televisivo si contano oltre 240 emittenti radiofoniche e circa 40 televisive. Tra le radio è ormai famoso il caso «Radio Maria», che ha cominciato trasmettendo lodi, vesperi, rosari e messe, ma è ormai seguitissima anche negli spazi di informazione tanto che, dopo Radiorai, ha il numero di impianti trasmettitori più alto in Italia che garantiscono un'ottima copertura su tutto il territorio nazionale, e che ormai ha creato una struttura che le consente di trasmettere non solo in Europa, ma anche in America e in Africa. Si stima che le offerte degli ascoltatori ammontino a circa 20 miliardi l'anno. Anche la diocesi di Milano ha la sua emittente. È «Novaradio A», che copre quasi l'intera Lombardia, gestita in comproprietà con la Società San Paolo - la stessa che edita il diffusivo settimanale «Famiglia Cristiana», il quindicinale «Jesus» - e la diocesi di Como. Tra le televisioni ha buon successo anche «Telepace», che trasmette tutte le messe e i rosari del Papa ed è una fondazione guidata da don Guido Todeschini, con sede a Verona e a Roma. Da qualche anno è attivo il «Corallo», Consorzio radio televisivo libere locali, che attraverso l'agenzia Newspress cura programmi diffusi via satellite in collaborazione con Radio vaticana e il Centro televisivo vaticano. Ha circa 3 milioni di radioascoltatori al giorno e due milioni di telespettatori.

M.D.S.

Vaticano

Dispense difficili per i sacerdoti

Lo ha confermato ieri radio Vaticana: è pronto il documento sulle dispense sacerdotali della Congregazione vaticana. Sarà più difficile, per i preti sotto i 40 anni, abbandonare la tonaca. Sarà invece possibile per quelli sposati, ma in punto di morte, essere dispensati via fax.

Preti sposati

Sono 60 mila nel mondo

Sono circa 60 mila nel mondo i preti sposati civilmente, ben 8 mila in Italia: lo dicono i dati delle associazioni degli ex-sacerdoti. 600 invece ogni anno le richieste di dispensa che arrivano alla Congregazione vaticana.

Siracusa

Al santuario per la lacrimazione

Si celebra oggi a Siracusa la Lacrimazione di Maria, in ricordo delle lacrime di un quadro di gesso della Madonna, nell'agosto del 1953. Previste, fino al primo settembre, processioni e messe.

Lecce

Lacrima statua della Madonna

A Lecce invece a lacrimare è la statua della Madonna del Fiori della chiesa di San Pietro e Paolo. Il fenomeno, verificatosi per la prima volta nel giugno scorso, si è ripetuto ieri mattina. Il vescovo di Nardò, mons. Fusco, ha precisato che affiderà ad un laboratorio le analisi delle lacrime.

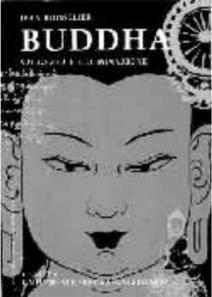
Domani con l'Unità il libro di Boissellier Sulle strade di Budda Storia del «risvegliato» in immagini e simboli

«Nel 531 a. C. un principe dell'India del nord abbandona famiglia e ricchezze per cercare una risposta al mistero universale del dolore e della morte. Il suo nome è Siddharta, ma presto lo chiamano Budda, l'«illuminato», il «beato»».

Somiglia a una fiaba la storia di una delle più impressionanti figure spirituali che l'Oriente ci abbia regalato. E come fiaba, o misteriosa avventura mistica, ce l'hanno restituita scrittori e registi. Della ricchezza di quel messaggio, della sua complessità non è facile rendere conto. Eppure il libro che domani i lettori dell'Unità potranno acquistare a otto mila lire insieme al giornale è uno di quei pregiati lavori di sintesi, che nulla toglie alle sfaccettature del personaggio.

Jean Boissellier, studioso francese di cose indiane, fu per molto tempo direttore del museo di Phnom Penh, poi tra gli archeologi che lavorarono al recupero di Angkor, l'antica capitale cambogiana. Ne ha ricavato una passione per le immagini e per quello che possono suggerire anche in tema di religiosità, da farle diventare uno degli strumenti cardine di questo libro uscito nel 1993 per le edizioni Gallimard di Parigi. E sono soprattutto i dipinti, le storie, le statue, i templi a fare da guida in questo viaggio di 190 pagine attraverso l'universo buddista.

Divisa in agili capitoli che inquadrano la predicazione del «Risvegliato» nella cultura dell'epoca, specchietti, apparati critici, cronologie, l'edizione italiana è arricchita anche da una sezione colma di documenti (elaborata con la collaborazione di Vincenzo Piga, della fondazione Maitreya) che introducono alla comprensione del buddismo contemporaneo, del modo in cui si sta diffondendo in occidente. Dove ha assunto caratteristiche molto particolari, come spiega Mauro Bergonzi in un suo saggio. E anche i modi e i luoghi in cui è possibile incontrarlo in Italia, dai monasteri di stretta tradizione buddista ai centri dove si va praticando, con sempre maggiore fre-



quenza un dialogo tra buddismo e cristianesimo.

Non soltanto, allora, un manuale bello da vedere e da sfogliare ma un testo che consente di conoscere i punti fondamentali dell'insegnamento buddista, sottraendolo ai facili luoghi comuni nei quali è spesso imprigionato da interpretazioni superficiali o legate a suggestioni di moda.

Leggendo queste pagine si comprenderà che la pratica buddista non è semplicemente un modo per «fuggire dal mondo», una via alternativa all'impegno sociale, alle sfide della vita quotidiana, ma una via spirituale che coltivando la «saggezza», la «compassione», la contemplazione del dolore, trasforma questa vita dal di dentro. Come ogni altra via autenticamente religiosa.

Dopo Budda, il 6 settembre sarà la volta di Maometto, ancora un testo dedicato a un maestro religioso i cui insegnamenti, in questi ultimi decenni, sono spesso travolti a fini politici e sociali. Testi che permettono di ritornare alle fonti, alle radici di tradizioni alterate dalle interpretazioni che nei secoli hanno cercato di adattarle alle esigenze della propria contemporaneità. Con gli esiti tragici che abbiamo di fronte.

M. Pa.



UN ANNO DI KOLOSSAL BATMAN D'AGOSTO

IL CINEMA
IN SALA, IN TV,
IN HOMEVIDEO

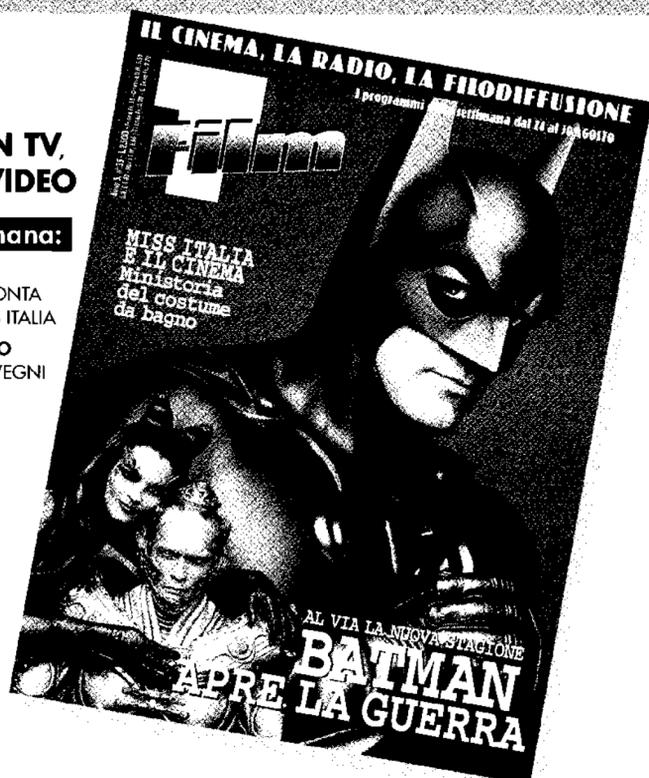
Questa settimana:

• BELLEZZA & FILM
MIRIGLIANI RACCONTA
LA STORIA DI MISS ITALIA

• MOSTRA DEL LIDO
A VENEZIA, CONVEGNI
SU HOLLYWOOD
E SUL CINEMA
ITALIANO

• SPIAGGE
TUTTE LE STAR
IN COSTUME
DA BAGNO

• CINESTATE:
NELLE ARENE,
NELLE PIAZZE,
SUI GRANDI
SCHERMI



TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV
FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA